

È TEMPO DI MISERICORDIA



*Le conclusioni del Sinodo e le ferite della famiglia.
Attese le decisioni del Papa*

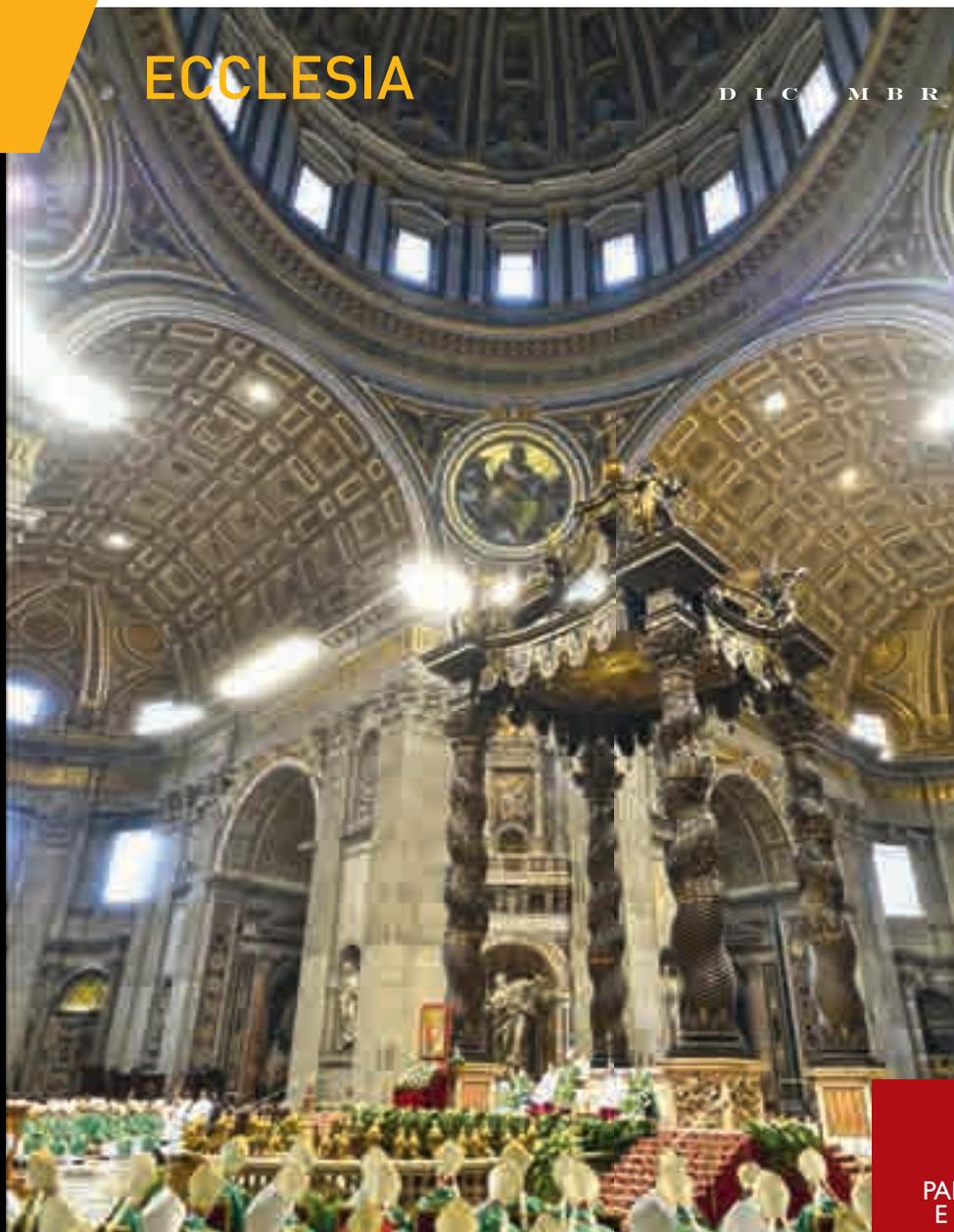
di LUIGI ACCATTOLI



“**M**isericordia, discernimento, integrazione”: sono le tre parole che hanno guidato il lavoro del Sinodo sulla famiglia (4-25 ottobre). Nel documento finale queste parole chiave sono così argomentate: la Chiesa si sente oggi chiamata a occuparsi con misericordia delle tribolazioni delle famiglie, discernendo (cioè valutando) caso per caso le ferite di cui sono portatrici e cercando ogni pos-



LA MESSA DI APERTURA.



PAPA FRANCESCO
E I PARTECIPANTI
AL SINODO
SULLA FAMIGLIA.

sibile via per integrarle (cioè inserirle) nella vita della Comunità. I 265 padri presenti nella seduta finale hanno approvato con la maggioranza di due terzi (il *quorum* era di 177 voti) tutti i 94 paragrafi della relazione che è stata poi consegnata al Papa. È stato approvato anche - con un solo voto di scarto: 178 a favore, 80 contro, 7 astenuti - il paragrafo 85 sulla possibilità di comunicarsi per i divorziati risposati, il più combattuto. In quel paragrafo si dice tra l'altro: «È compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegna-





Del colloquio dei divorziati risposati con il confessore si dice che «una sincera riflessione può rafforzare la fiducia nella misericordia di Dio che non viene negata a nessuno». E va tenuto presente che «il giudizio su una situazione oggettiva non deve portare a un giudizio sull'imputabilità soggettiva»: vuol dire che vivere in coppia con un nuovo partner è una situazione oggettiva peccaminosa, ma non sempre la persona che si trova in quella situazione può essere considerata responsabile di essa.

I padri sinodali consegnano dunque al Papa un testo che contiene una via di prudente apertura a valutare le situazioni caso per caso, lasciando a lui le decisioni da prendere. Questa via del "caso per caso" era già praticata dai confessori, ma era lasciata alla sensibilità del singolo: la novità del Sinodo è d'averne abbozzata un'interpretazione magisteriale e d'aver chiesto al Papa di specificarla e di proporla a tutta la Chiesa.

In un precedente paragrafo, il numero 84, si afferma che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle co-

mento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio».



munità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo»; perché «non soltanto sappiano che appartengono» alla Chiesa, ma «ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza: sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti».

Bisognerà «discernere quali delle diverse forme di esclusione attualmente praticate» - impossibilità di fare da padrini e madrine, di insegnare catechismo, di leggere in Chiesa - possano «essere superate». I divorziati risposati «non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa». Per la comunità cristiana, «prenderci cura di queste persone non è un indebolimento della propria fede e della testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale: anzi, la Chiesa esprime proprio in questa cura la sua carità».

Guardando all'indice del documento si trova che tutta la realtà familiare è presa in esame: dalle «politiche in favore della famiglia» alla solitudine della «terza età», alla «vedovanza», alle famiglie migranti, ai giovani che non si vogliono sposare, alla «responsabilità generativa», all'educazione dei figli, alle convivenze.

Due paragrafi - il 57 e il 58 - trattano della «catechesi prematrimoniale», segnalando che è questo il punto su cui innanzitutto fare leva per un reale sviluppo della pastorale familiare: «Il matrimonio cristiano non può ridursi a una tradizione culturale o a una semplice convenzione giuridica: è una vera chiamata di Dio che esige attento discernimento, preghiera costante e maturazione adeguata. Per questo occorrono percorsi formati-



Il desiderio della famiglia è ancora vivo nei giovani.

vi che accompagnino la persona e la coppia in modo che alla comunicazione dei contenuti della fede si unisca l'esperienza di vita offerta dall'intera comunità ecclesiale».

Il Sinodo afferma che la famiglia non è superata, anzi è un modello fondamentale anche per la società del XXI secolo: «Grembo di gioie e di prove», essa «è la prima e fondamentale scuola di umanità»; «nonostante i segnali di crisi dell'istituto familiare, il desiderio di famiglia resta vivo nelle giovani generazioni».

Si riconosce che in molti casi alla base di convivenze e coppie di fatto non vi è il rifiuto del matrimonio ma vi sono «situazioni culturali o contingenti»: «Il cammino di crescita che può condurre al matrimonio sacramentale sarà incoraggiato dal riconoscimento dei tratti dell'amore generoso e duraturo». Si afferma che «non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, seppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»; ma si raccomanda di riservare «una specifica attenzione anche all'accompagnamento delle famiglie in cui vivono persone con tendenza omosessuale», che sempre vanno «rispettate nella loro dignità». M

PRESTO AVREMO UN DOCUMENTO DEL PAPA

A conclusione della relazione finale del Sinodo i "padri" chiedono al Papa di «valutare l'opportunità di offrire un documento sulla famiglia». A sentire i partecipanti al lavoro delle tre settimane è sicuro che il documento ci sarà e molti ne prevedono l'arrivo in tempi rapidi, a distanza di alcuni mesi, forse nel mezzo del Giubileo della Misericordia. «Oggi è tempo di Misericordia», ha detto Francesco nella celebrazione conclusiva. È ragionevole immaginare che il suo documento arrivi in primavera, forse in Quaresima.

LA FAMIGLIA
È GREMBO
DI GIOIE
E DI PROVE.

